

Mercoledì Berlusconi alla Camera. Cossiga: crisi legittima

Conto alla rovescia

Pronte le dimissioni dei ministri leghisti
D'Alema a Forza Italia: dialogo sulle regole

Gli «azzurri» al bivio

ANDREA BARBATO
ALLA VIGILIA di una prova politica importante, che potrebbe portare alla caduta del governo Berlusconi, quasi tutte le forze politiche maggiori sono agitate al loro interno, esitanti dinanzi al passo da compiere oppure spaccate fra componenti diverse, che in qualche caso rifiutano dinanzi all'ipotesi di un cambio di alleanze. Solo Forza Italia sembra sottrarsi a questa regola di dialettica politica: vista dal difuori, appare come un movimento a piramide, dove non si mette in forse la scelta finale, né la fedeltà al leader. E del resto, Forza Italia è un'incarnazione di Berlusconi, è la sua profezia politica, la sua filiale. Anche quando esprimono idee diverse o persino contrapposte.

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Inizia per il governo Berlusconi la settimana decisiva. Ma il cammino si presenta lungo e tortuoso. Oggi saranno depositate alla Camera le tre mozioni di sfiducia presentate rispettivamente da Lega-popolari, Pds e Rifondazione comunista. Mercoledì le comunicazioni del governo a Montecitorio. Un conto alla rovescia che include l'incognita del voto sulla Finanziaria: dovrebbe essere approvata oggi al Senato dopo che l'altra notte il Polo aveva imposto il rinvio. Continua il pressing sulla Lega da parte degli ex alleati. Il senatore Staglieno annuncia che non intende votare la sfiducia al governo e giura che come lui la pensano ottanta parlamentari lombardi. Ma i ministri del Carroccio hanno già scritto la lettera di dimissioni dall'esecutivo. Continuano anche

gli attacchi al capo dello Stato, mentre la procura di Roma ha aperto un fascicolo sulle parole di Ferrara contro il Quirinale (il ministro torna a difendersi: «Ho detto solo la verità»). Cossiga, che considera «legittimo» un altro governo, difende il presidente della Repubblica: «Sono manovre destabilizzanti». Intanto Massimo D'Alema lancia un appello alla responsabilità e al dialogo. «Il Cavaliere - dice - è stato battuto sul piano politico, e non ci sono né «congiure» né ribaltoni. Il vero ribaltone lo fece Berlusconi, con l'alleanza elettorale posticcia del marzo scorso».

INWINKL RONDOLINO URBANO WITTENBERG
ALLE PAGINE 3, 4, 5 e 6

Buttiglione: «Speriamo che tutti ragionino»

ROMA. «Nessuna congiura. Il vero pasticcio è quello di questo governo, e a noi tocca evitarne uno più grande». Rocco Buttiglione conferma l'addio a Berlusconi. «Le due mozioni segnano convergenza, in questa fase di emergenza, tra due aree politiche alternative». L'auspicio che, «per il bene del paese», una volta preso atto che la maggioranza non c'è più, anche Forza Italia, Ccd e Uc «abbiano un sussulto di responsabilità».

PASQUALE CASCELLA
A PAGINA 4



Speroni: «Silvio addio Lega divisa? Chissà»

ROMA. La manovra di allontanamento della Lega da Forza Italia continua. Ieri è stato annunciato che i suoi ministri si dimetteranno ancor prima della del voto di sfiducia al governo. Fra i ministri dimissionari Francesco Speroni, titolare del dicastero Riforme istituzionali. Che cosa succederà giovedì? gli abbiamo chiesto. «La Lega voterà la sfiducia». Tutta la Lega? «Non ho la minima idea di quel che succederà nella Lega».

RITANNA ARMENI
A PAGINA 3



Soldati francesi del contingente Onu

Fehim Demir/Ansa-Epa

La Bosnia s'affida a Carter Wojtyla: un Natale di pace

«Fermatevi, fermatevi davanti al Bambino». Giovanni Paolo II ha invitato i responsabili della guerra in Bosnia, e di tutte le guerre, a far tacere le armi. Un appello vibrante, quello del Pontefice, che coincide con la missione lampo di Jimmy Carter in Bosnia.

Il leader serbo bosniaco, che ha voluto questa mediazione, dovrà spiegare, finalmente, qual è la «sua pace» per la Bosnia.

L'ex presidente Usa ha incontrato ieri Tudjman, Silajdzic e Izetbegovic. Da tutti ha ricevuto

cortesie incoraggiamenti, ma anche inviti alla cautela. Oggi Carter vedrà Karadzic a Pale. Il leader serbo bosniaco, che ha voluto questa mediazione, dovrà spiegare, finalmente, qual è la «sua pace» per la Bosnia.

FABIO LUPPINO - ALCESTE SANTINI
A PAGINA 13

Armata russa all'offensiva Fuoco sulla capitale della Cecenia ribelle

Un vicolo cieco

ADRIANO GUERRA
IMORTI di Groznij peseranno a lungo. E i «falchi» del Cremlino non possono certo illudersi di riuscire, con una sanguinosa operazione di polizia, a ristabilire l'ordine della Cecenia. La Russia non potrà comunque cantare vittoria: l'alternativa all'uso della forza non è stata sin qui cercata.

A PAGINA 11

MOSCA. Per l'intera giornata i russi hanno continuato a bombardare la periferia di Groznij senza colpire il centro della città, mentre in serata è scattata l'avanzata delle forze terrestri provenienti dalla base di Mozdok. La linea adottata dal ministro della Difesa Graciov è: prima si eliminano i gruppi armati sul territorio poi si passa a Groznij. I colpi di artiglieria cadono sempre più vicini alla capitale. Gli aerei hanno sganciato bombe e missili sulle postazioni dei guerriglieri, sbarrando la fuga dei civili. I margini per un compromesso sembrano spariti: a confermarlo vi è la dura risposta del Cremlino alle proposte di dialogo avanzate dal presidente separatista Duduev. «Devi solo arrenderti». Ma il leader ribelle rilancia un referendum sull'indipendenza.

MADDALENA TULANTI
A PAGINA 11

Intervista sui volontari Martini «Il governo inerte sulla famiglia»

EUGENIO MANCA
A PAGINA 8



Secondo le proiezioni Ex comunisti stravincono in Bulgaria con il 44%

A PAGINA 12

WASHINGTON. «Un nostro pilota è stato ucciso». Un comunicato del presidente americano Bill Clinton, diffuso ieri, ha spazzato le voci contrastanti sulla sorte dell'equipaggio dell'elicottero abbattuto sabato nei cieli nordcoreani. Il pilota ucciso è il sergente maggiore David Hilemon, originario del Tennessee. L'altro militare che era con lui, Bobby Hall, anch'egli sergente maggiore, della Florida, che in un primo tempo sembrava fosse rimasto ferito, ora è dato per illeso nella caduta del velivolo che è stato abbattuto. L'elicottero di osservazione OH-58C

dell'esercito americano era entrato sabato mattina nello spazio aereo nord coreano e aveva toccato il suolo nel villaggio di Kumgang. Secondo Pyongyang l'elicottero è stato abbattuto per essere penetrato illegittimamente e «in profondità» sul territorio coreano dopo aver superato la zona demilitarizzata che divide le due Coree. Il Pentagono ha smentito questa versione dei fatti, assicurando che il velivolo era impegnato in una missione di routine.

A PAGINA 12

Giovanni Ruggeri

Berlusconi Gli affari del Presidente

KAOS EDIZIONI

3. Il grande imbroglio: l'eredità Casati Stampa
L'eredità minore Annamaria Casati, il senatore Giorgio Bergamasco, e l'avvocato Cesare Previti • La strana vicenda della villa di Arcore • Le truffaldine «permutate» dei terreni di Cusago e Arcore • L'ambigua società Immobiliare Idra srl...

Pagg. 262 - L. 28.000

NELLE LIBRERIE, O A DOMICILIO VERSANDO IMPORTO BUL. C.C.P. N° 4004/204 INTESSTATO "KAOS EDIZIONI" - MILANO

KAOS EDIZIONI, V.LE ABRUZZI 58, MI 20131, TEL. 02/29523063

L'albero che camminava

PAOLO VILLAGGIO



povero pensionato, il ragioniere Fantozzi Ugo e sono entrato a casa sua con questo stratagemma». «Ma - lo interrompe il cavaliere infastidito - come si permette di disturbare l'intimità della mia famiglia in questo santo giorno?». «Mi scusi io so e vi chiedo umilmente scusa - disse l'albero - ma le devo fare una domanda: che succederà della mia pensione? Io sono disperato e le voglio strappare in questa notte particolare la promessa che la mia non verrà tagliata». Il Cavaliere sorride: «Va bene, glielo prometto, ma non subito; prima devo, come uomo del destino, rilanciare l'economia del paese!». «Ma Sire - disse l'albero - in questo modo ci vorranno almeno 60 anni». «Non si preoccupi posso aspettare... io!», disse il Cavaliere e con un gridolino di gioia strappò con violenza due palline nella parte bassa dello strano albero di Natale.

Erano le due di notte. Nevicava lentamente, ma il bosco era già tutto bianco dalla notte precedente. Tra abeti di 15 metri ce ne era uno piccolo piccolo, di appena un metro e settanta. Passò una lepre. Fece pipì ai suoi piedi. E lui si scosse tutto, quasi che volesse togliersi la neve di dosso. Infine fece un poderoso stemuto. Era uno di quegli abeti che al nord si usano come alberi di Natale. Però a guardar bene questo era strano: respirava e ogni tanto cambiava posizione. Insomma era lui: il tragico ragioniere Fantozzi! Si era rifugiato vicino ad Arcore nel famoso bosco San Marco. Slava cercando di sottrarsi alla caccia spietata che gli stavano dando gli squadroni della morte. Alle sette del mattino, era ancora buio e faceva un freddo cane. Arrivarono cinque boscaioli della ditta «Alberi di Natale a casa vostra», avevano una motoslitta, tagliavano gli alberi più piccoli con delle se-

ghe elettriche e li caricavano. Lui approfittò di un istante che erano tutti impegnati a tagliare due abeti più lontani. Con uno scatto si buttò nella motoslitta con gli altri. L'albero fu portato con un fascio di altri in via della Spiga a Milano. Dopo un'ora si fermò un grosso camioncino azzurro con lo stemma del biscione. Scese Letta con quattro giovanastri, era vestito da massaia del nord Tirolo austriaco. Una cuffietta gli copriva i capelli ramati, Emilio Fede al volante si era appisolato. La massaia tirolese

disse: «Prendo questo». E indicò Fantozzi. Lo caricarono e dopo un'ora era in piedi nella grande sala da pranzo di Villa San Martino di Arcore. Letta e Fede lo stavano addobbando con lunghi festoni argentati, neve finta, lampadine che si accendevano a intermittenza, molte palline colorate e in testa la cuspidi di vetro. I piedi glieli fasciarono con della carta rossa. Alle otto e trenta di sera c'erano già tutti nel salone della villa reale: il Cavaliere, Veronica, tutti i figli, Mike Bongiorno. Amigo Sacchi,